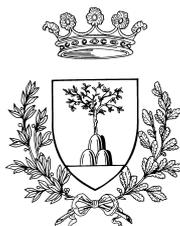


Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Studi Umanistici



Master in:

“Tutela, diritti e protezione dei minori”

a.a. 2018/2019

*“Il diritto di essere bambino:
la Convenzione sui diritti dell’Infanzia e
dell’Adolescenza trent’anni dopo ”*

Relatore

dott.ssa Monica Betti

Elaborato di

Fabio Gandini

Indice

Premessa	pag.	3
Introduzione	>>	4
1. LE RELAZIONI DEI BAMBINI IN FAMIGLIA		
1.1 Il diritto di essere amati	>>	6
1.2 La cura dei rapporti familiari nella separazione dei/dai genitori	>>	7
2. IL GIOCO E LO SPORT IN UN AMBIENTE SANO E VIVIBILE		
2.1 I diritti ambientali	>>	10
2.2 Il diritto al gioco, al riposo e al tempo libero	>>	10
2.3 Il decalogo dei diritti naturali	>>	11
2.4 Il diritto allo sport	>>	12
3. UNA SCUOLA ACCOGLIENTE PER TUTTI	>>	14
4. I BAMBINI NELLA SOCIETÀ		
4.1 Diversi... ma uguali: il diritto all'uguaglianza e all'unicità	>>	16
4.2 Vietato calpestare le idee: il diritto all'ascolto e alla partecipazione	>>	17
4.3 Essere libero e sereno in qualsiasi ambiente: il diritto alla protezione	>>	18
5. LA SALUTE DEI BAMBINI		
5.1 Il ben-essere dei bambini	>>	20
5.2 I diritti dei bambini in ospedale o assistiti a domicilio	>>	20
Conclusioni	>>	22
Bibliografia e sitografia.....	>>	26

Premessa

Nel 2019 si è celebrato il trentennale dall'adozione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (*Convention on the Rights of the Child* - CRC), approvata a New York il 20 novembre 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ratificata da 196 Stati nel mondo. Rappresenta l'atto finale di un lungo processo della legislazione minorile, partendo dalla primissima carta dei diritti del bambino della britannica *Eglantyne Jebb* nel 1923 e dalla successiva Dichiarazione di Ginevra sui diritti del fanciullo approvata dalla Società delle Nazioni nel 1924, ripresa nel 1959 nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1959.

L'Italia ha ratificato la Convenzione internazionale con la Legge n. 176 del 27 maggio 1991; questo atto ha comportato, per l'ordinamento giuridico italiano, che le norme del diritto interno incompatibili con quelle della Convenzione venissero abrogate e che, di conseguenza, le norme con valore precettivo divenissero immediatamente applicabili (Novara D., Boccalini L., 2000).

La Convenzione esplicita quelli che sono i diritti fondamentali di un soggetto in formazione e nel contempo impegna solennemente tutti gli Stati firmatari ad adeguare i loro ordinamenti interni perché questi diritti, radicati su bisogni essenziali, possano trovare un'adeguata realizzazione (Moro A. C., 1991) e riconosce tutti i bambini e tutte le bambine del mondo come titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici.

Dal 1989 si assiste così ad una *rivoluzione culturale* che eleva la persona minore di età da oggetto di protezione a soggetto titolare di diritti, determinando una rottura con il passato, nello specifico della relazione che ha connotato la storia nel corso dei secoli tra minorenni e adulti e gettando solide basi per costruire una nuova identità del minorenne, nuovo soggetto di diritto, attivo, partecipe, che va ascoltato, informato e rispettato (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, 2019b).

La Convenzione ONU è composta da 54 articoli e da tre protocolli opzionali, concernenti i bambini in guerra, lo sfruttamento sessuale e le procedure di reclamo a specifiche violazioni dei diritti. Il testo è ripartito in tre parti, la prima contiene l'enunciazione dei diritti (artt. 1-41), la seconda individua gli organismi preposti e le modalità per il miglioramento e il monitoraggio della Convenzione (artt. 42-45), mentre la terza descrive la procedura di ratifica (artt. 46-54).

Il Comitato ONU ha individuato quattro principi generali e fondamentali con una valenza particolare per offrire garanzie minime a tutela dell'infanzia e in grado di fornire un orientamento ai governi per l'attuazione della Convenzione (www.unicef.it):

- a) il *principio di non discriminazione* (art.2): i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i soggetti minori d'età, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari;
- b) il *principio dell'interesse superiore del minore (best interest of the child)* (art.3): gli Stati devono tenere conto prioritariamente dell'interesse del bambino/adolescente in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica che li riguarda;
- c) il *principio del diritto alla vita*, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art.6): gli Stati devono assicurare nella misura massima possibile la tutela della vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati;
- d) il *principio di partecipazione* secondo le capacità acquisite nello sviluppo individuale (art. 12): questo principio obbliga gli Stati a garantire al soggetto minore d'età, in grado di esprimere le sue opinioni tenendo conto dell'età e del suo grado di maturità, il diritto di esprimerle effettivamente in ogni caso che lo riguardi, compresa la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria e amministrativa.

Introduzione

Negli ultimi trent'anni il mondo ha conosciuto cambiamenti importanti: *“l'avvento di nuove tecnologie, lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa, o progressi in campo scientifico, hanno cambiato il volto e, in buona parte, l'essenza delle relazioni umane, autorizzando l'esistenza di nuovi bisogni e priorità sia nel campo dell'educazione che in quello della tutela dei diritti”* (Bastianoni P., Betti M., 2019a, p. 16).

I diritti enunciati nella Convenzione ONU del 1989 si collocano all'interno di relazioni affettive, psicologiche e umane e la loro natura relazionale determina il carattere programmatico e progettuale del loro esercizio, più che la regolazione di un conflitto, come avviene invece in ambito privatistico/penalistico, e si propongono di far crescere la persona minore d'età e di arrivare ad un pieno sviluppo della sua personalità. E' importante però interpretare i contenuti di questi diritti in una chiave di lettura variabile, sempre più adeguata all'interesse preminente del soggetto minore d'età e ai nuovi orientamenti che nel tempo e nelle diverse realtà territoriali si vanno affermando. Accompagnare i bambini nella consapevolezza del loro essere bambini-cittadini in un *“processo dall'interno all'esterno”* è fondamentale per attivare le competenze adeguate per riconoscere, denominare e richiedere i loro diritti e per educarli all'esistenza di tutte le altre infanzie, visibili ed invisibili, di cui è pieno il mondo (Bastianoni P., Betti M., 2020, pp. 14,17).

In una società ancora marcatamente adultocentrica, promuovere l'azione di costruire un mondo a misura di bambino, attraverso i loro occhi e visto dal loro particolare punto di osservazione, significa *in primis* ascoltare i bambini e capire cosa pensano sia importante per loro.

Nel 2011 l'Italia ha istituito con apposita legge¹ la figura dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agia), per assicurare a livello nazionale la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età, in conformità a quanto previsto dalle convenzioni internazionali, con particolare riferimento alla Convenzione sui diritti del fanciullo. E' un organo istituzionale, *“messenger dei bambini e dei ragazzi. Li ascolta e fa da ponte con le istituzioni”* (Stilton G., 2019, p.8).

Come sancito nell'art. 3 della legge istitutiva, l'Autorità garante, tra le sue competenze, assicura forme idonee di consultazione delle persone di minore età e di tutti i soggetti interessati al raggiungimento delle finalità di tutela dei loro diritti e dei loro interessi (associazioni, scuole, istituzioni, famiglie); segnala alle diverse istituzioni le iniziative opportune per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento al diritto alla famiglia, all'educazione, all'istruzione e alla salute; esprime il proprio parere su proposte e atti in tema di tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva; formula osservazioni e proposte sull'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali relativi alle persone di minore età; favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione, mettendo in collegamento tutti gli attori coinvolti in una logica di dialogo e confronto per creare una *comunità educante*. L'Autorità garante, quindi, ha tre importanti compiti: ascoltare, proporre e facilitare (Stilton G., 2019, p.9)

Per raggiungere le finalità generali di promozione e tutela dei diritti e degli interessi delle persone minori di età, l'Autorità garante svolge un ruolo rilevante di indirizzo e sensibilizzazione nei confronti delle istituzioni politiche, ma soprattutto diffonde la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, promuovendo a livello nazionale iniziative per la sensibilizzazione e la diffusione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzate al riconoscimento dei minori come soggetti titolari di diritti.

¹ Legge 12 luglio 2011, n. 112, *“Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza”*.

Nel corso dell'anno 2019, in cui si è celebrato il trentennale della Convenzione di New York, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha promosso varie iniziative con l'obiettivo di far conoscere la Convenzione, tra cui:

- attività di gioco tra i bambini/adolescenti e di partecipazione interattiva nella riscrittura dei diritti, finalizzate alla loro conoscenza ed alla comprensione di quanto sia importante affermarli e difenderli sin da piccoli. “*Non solo ascoltarli e coinvolgerli nella riscrittura della Convenzione ci ha permesso di scoprire quali sono i nuovi bisogni e le nuove esigenze di cui noi adulti dobbiamo tener conto e in che modo dobbiamo lavorare per aggiornare la Convenzione al mondo di oggi*” (www.garenteinfanzia.org).
- sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), per la diffusione in ambito sportivo della conoscenza dei diritti (17 ottobre 2019);
- sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruì), per la diffusione e divulgazione della cultura dei diritti, la diffusione della cultura della legalità e la formazione dei futuri professionisti che opereranno nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza.
- pubblicazione di volumi aventi ad oggetto i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; tra i più rilevanti vi sono: *L'ascolto e la partecipazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia* (maggio 2019), *Il sistema di tutela minorile* (settembre 2019), *I livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali delle persone minori d'età* (novembre 2019), *I diritti dei ragazzi di area penale estera* (dicembre 2019).

L'obiettivo di questo elaborato, a conclusione del percorso di studio del master in *Tutela, diritti e protezione dei minori*, è quello di presentare alcuni diritti enunciati nella Convenzione dell'infanzia e dell'Adolescenza rivisti e aggiornati dai bambini, integrando gli stessi con alcune considerazioni sulla loro attuazione concreta; nella trattazione sono stati esclusi i percorsi di recupero e le garanzie per i minorenni nel rapporto con la Giustizia.

Partendo da una ricerca bibliografica sono state individuate alcune pubblicazioni *ad hoc*², realizzate per comunicare ai più piccoli i principi sanciti dalla Convenzione o frutto del lavoro di alcuni gruppi di bambini, in cui i diritti sono stati illustrati con un disegno o un breve testo, dando la possibilità di crearne di nuovi e di più attuali.

Confrontando quindi i vari lavori sono state individuate e sviluppate delle macro aree corrispondenti ai principi più condivisi; tali ambiti si riferiscono alle relazioni dei bambini con il gruppo degli amici e dei compagni, alle relazioni in famiglia, a scuola, nella società e con le istituzioni e, infine, all'ambiente e alla qualità della vita di oggi e nel futuro. La domanda guida che accompagna e orienta l'intero lavoro è: *Quali sono oggi, dal punto di vista dei minori, i diritti riconosciuti, individuati e che garantiscono il loro essere bambini e adolescenti?*

² Fondazione Internazionale Lelio Basso (1997), *La convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia vista dai bambini*, Gruppo Abele, Torino.

Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio, Regione Lazio, Comune di Latina, Cooperativa Astrolabio [2011], *Amico diritto. I diritti dell'infanzia raccontati dai bambini*, Grafidea, [s. l.].

Istituto degli Innocenti (2010), *Diritti si cresce*, [s. l.].

Save the Children Italia (2017), *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, Roma.

Stilton G. (2019), *Viaggio alla scoperta dei diritti dei bambini*, Piemme, Milano.

Unicef (2014), *I diritti dei bambini in parole semplici*, Arti Grafiche Agostini, Roma.

CAPITOLO 1

LE RELAZIONI DEI BAMBINI IN FAMIGLIA

1.1 Il diritto di essere amati

Nell'ambito delle iniziative organizzate in occasione dell'anniversario trentennale della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza l'Autorità garante ha promosso, in collaborazione con l'associazione *Così per gioco*, l'evento "I bambini parlano diritti(o)", che ha coinvolto più di 15.000 bambini di 120 scuole di tutta Italia.

Il progetto aveva come finalità la rilettura dei diritti da parte dei bambini stessi a trent'anni di distanza, cercando anche di comprendere quali essi sentissero più vicini. Tra i diritti più votati è stato individuato il *diritto al tempo in famiglia, con un genitore, tutore, o un familiare, che mantenga sempre le promesse*" (Agià, *Manifesto dei diritti dei bambini*, 2019). A prendersi cura dei bambini sono i genitori, i parenti o gli adulti che si possono occupare di loro, condividendo insieme le esperienze di vita, di studio, di gioco e le scoperte quotidiane. La Convenzione sottolinea, fin dal Preambolo, l'importanza della famiglia nella vita di ogni bambino e adolescente, quale *unità fondamentale della società e di un ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli*, e tratta nei successivi articoli del diritto di conoscere i propri genitori e di essere allevato dagli essi (art. 7), del diritto di non essere separato da loro (art. 9) e di mantenere rapporti regolari e frequenti con ciascuno di essi (artt. 10 e 11) e del diritto di trovare sempre e comunque protezione in un ambiente familiare, anche se diverso da quello di origine, ritenuto non idoneo nel proprio superiore interesse (artt. 20 e 21) (www.garanteinfanzia.org).

Tutti i bambini hanno diritto a non essere lasciati in solitudine e a esser felici, trovando negli adulti il sostegno per allontanare la tristezza, la sfiducia e la rabbia (Stilton G., 2019, p. 40); hanno diritto semplicemente, come scrive un bambino di terza elementare, a essere amati (Fondazione Internazionale Lelio Basso, 1997, p. 20).

Altrettanti doveri incombono, di conseguenza, sulle persone che sono chiamate a esercitare la responsabilità genitoriale e sullo Stato stesso: dovere dei genitori di dare l'orientamento e i consigli adeguati ai propri figli all'esercizio dei diritti sanciti nella Convenzione (art. 5); dovere dello Stato di garantire la bigenitorialità e la responsabilità comune per quanto riguarda l'educazione del bambino e il provvedere al suo sviluppo (art. 18); dovere dei genitori di assicurare le condizioni di vita necessarie allo sviluppo del fanciullo e dello Stato di adottare adeguati provvedimenti per aiutare coloro che esercitano la responsabilità genitoriale ad attuare questo diritto (art. 27), anche attraverso l'offerta di asili nido, centri diurni o altri servizi dove i bambini possano trascorrere la giornata mentre i genitori lavorano. Gli adulti di riferimento devono, inoltre, garantire ai bambini tempo di qualità da trascorrere, vivere insieme, evitando che l'eccessivo uso di strumenti tecnologici, *social* e telefonini, sottragga attenzioni e momenti di condivisione, di gioco e di confronto (www.garanteinfanzia.org).

Se un bambino non può rimanere con la sua famiglia, deve andare a vivere con qualcuno che si occupi di lui (Fondazione Internazionale Lelio Basso, 1997, p. 35) e, in casi particolari in cui si ravvisino oggettive condizioni di pregiudizio per il minore, può essere anche valutato il suo stato di adottabilità ed andare a vivere in una nuova famiglia. Due sono gli aspetti che emergono nella riscrittura degli articoli che riguardano la famiglia: il fondamentale diritto a essere amato da qualcuno per non sentirsi soli nel mondo e il bisogno/diritto innato all'accoglienza e all'amore, andando oltre i bisogni materiali (Bastianoni P., Betti M., 2019a, p. 19).

1.2 La cura dei rapporti familiari nella separazione dei/dai genitori

I diritti dei bambini alla continuità degli affetti devono essere sempre garantiti, anche a quei bambini e adolescenti che attraversano l'esperienza della separazione dei genitori, che affrontano la situazione detentiva di un genitore o che vivono fuori dalla famiglia di origine (Agia, 2019a, p. 62). In particolare, la separazione rappresenta un cambiamento e un momento di difficoltà per gli adulti, ma anche per i figli che la subiscono, e richiede un nuovo equilibrio tra i diversi soggetti coinvolti (Agia, *Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori*, 2018). Un bambino di I elementare scrive in un disegno relativo alla lettura dell'art. 5 della Convenzione: “*E' bello stare con la famiglia*” (Fondazione Internazionale Lelio Basso, 1997, p. 22).

Nel 2018 l'Autorità garante ha realizzato la *Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori*, i cui principi fondanti sono ispirati alla Convenzione di New York e in particolare a quelli dell'ascolto e del superiore interesse dei minori, un decalogo che individua dieci diritti finalizzati a promuovere la centralità dei bambini e dei ragazzi nella costruzione del nuovo assetto familiare successivo alla separazione (Agia, 2019a, p. 62). Il documento è stato realizzato con il coinvolgimento di esperti, associazioni ma soprattutto con il contributo fornito dai bambini e adolescenti attraverso la Consulta dei ragazzi, istituita dall'Autorità garante, con l'obiettivo di rendere consapevoli i minori dei loro diritti e di contribuire alla crescita culturale dei genitori e in generale della società, al fine di garantire il rispetto dei diritti di cui sono portatrici le persone minori di età (Agia, *Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori*, 2018):

- I figli hanno il diritto di continuare ad amare ed essere amati da entrambi i genitori e di mantenere i loro affetti, di restare uniti ai fratelli, di mantenere inalterata la relazione con i nonni, parenti e amici; possono manifestare il loro amore senza paura di ferire o di offendere l'uno o l'altro.
- I figli hanno il diritto di continuare a essere figli e di vivere la loro età, con spensieratezza e leggerezza, senza essere travolti dalla sofferenza degli adulti; i genitori devono continuare a dare protezione e rassicurazione nell'affrontare il momento.
- I figli hanno il diritto di essere informati e aiutati a comprendere la separazione dei genitori, in modo adeguato alla loro età e maturità, senza essere caricati di responsabilità o colpe.
- I figli hanno il diritto di essere ascoltati e di esprimere i loro sentimenti, senza essere giudicati ma sentendosi accolti e rispettati.
- I figli hanno il diritto di non subire pressioni e di non essere strumentalizzati da parte dei genitori e dei parenti.
- I figli hanno il diritto che le scelte che li riguardano (residenza, educazione, istruzione e salute) siano condivise da entrambi i genitori di comune accordo, nel rispetto della continuità delle loro abitudini, tenendo conto anche delle loro esigenze affettive e relazionali.
- I figli hanno il diritto di non essere coinvolti, di non assistere e di non subire i conflitti tra genitori; non devono sentirsi costretti a prendere la parti di uno di loro.
- I figli hanno il diritto al rispetto dei loro tempi per elaborare la separazione, per comprendere la nuova situazione ed eventualmente per accettare i nuovi *partner* e famiglie ricomposte.
- I figli hanno il diritto di essere preservati dalle questioni economiche dei genitori e di non subire ingiustificati cambiamenti del tenore e dello stile di vita familiare.

- I figli hanno il diritto di ricevere spiegazioni concordi da parte dei genitori sulle decisioni che li riguardano e di essere ascoltati.

Così come i figli nella separazione dei genitori, anche i figli delle persone detenute, nella separazione dai genitori, hanno gli stessi diritti degli altri bambini. Promuovere il mantenimento di relazioni familiari di qualità e del legame affettivo con il genitore detenuto attraverso incontri e contatti regolari, tranne nei casi in cui ciò sia in contrasto con il suo superiore interesse, incide positivamente non solo sul genitore recluso ma soprattutto sullo sviluppo del bambino (Agia, 2019b, p. 70).

La *Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti*³ siglata per la prima volta nel 2014, è stata rinnovata nel 2016, nel 2017 e nel 2018; il protocollo d'intesa si occupa delle condizioni in cui vivono i figli minori di genitori detenuti e delle difficoltà che in tante occasioni si trovano ad affrontare, sia che vivano assieme a loro, condividendone le limitazioni degli ambienti di detenzione, sia che li incontrino in carcere nel tempo loro concesso dalla legge. La questione centrale del Protocollo è quella di mettere in evidenza la priorità del benessere del bambino, richiamando l'art. 3 della Convenzione ONU. Una questione che, soprattutto in ambito penitenziario, non deve mettere in conflitto i diritti degli adulti con quelli dei bambini. Questo aspetto è un tema culturale difficile che prevede una trasformazione di valori profonda che potrebbe non solo cambiare il carcere, ma avere anche un'importante ricaduta sociale, in una prospettiva di comunità solidale e inclusiva (www.bambinisenzasbarre.org).

La sezione dedicata al superiore interesse della persona minore d'età del 10° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione ONU (2019, p. 25) recita: *“Nella Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti si invita il giudice a decidere, nell'interesse del minorenne, misure alternative al carcere quando è coinvolta una persona di età minore che viene privata del genitore altrimenti detenuto”*.

La Carta riconosce formalmente il diritto dei minorenni alla continuità del proprio legame affettivo con il genitore detenuto e, al contempo, ribadisce il diritto alla genitorialità; si occupa delle visite dei bambini e della loro permanenza all'interno degli istituti penitenziari, qualora al genitore non fosse possibile applicare misure alternative alla detenzione (www.giustizia.it).

Le *Linee Guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine*⁴ forniscono indicazioni generali utili a garantire pari opportunità in materia di accesso, di successo formativo e di orientamento nell'ambito dell'istruzione per tutti i bambini, qualunque sia la loro situazione familiare e anche indipendentemente dalla presenza dei genitori (principio dell'universalismo e della scuola comune). Dal punto di vista educativo e didattico viene riconosciuta la valenza positiva della socializzazione e dell'apprendimento tra pari e del confronto quotidiano con la diversità, riducendo i rischi di omologazione e assimilazione (Miur, Agia, 2017). Le Linee guida si occupano degli alunni che si trovano, per ragioni diverse, a volte in modo definitivo e talvolta solo provvisoriamente, fuori dalla famiglia d'origine. Si tratta, quindi, di soggetti minori di età che sono in affidamento familiare per difficoltà della famiglia di origine a prendersi cura dei figli o che sono ospiti, provvisoriamente, nelle strutture dei sistemi di protezione (comunità familiari, case famiglia, comunità educative, comunità sociosanitarie), perché non è possibile disporre di un affidamento familiare, minori stranieri non accompagnati e ragazzi sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile in ambito penale (www.miur.gov.it). In questo senso, il principio della centralità della persona in relazione con l'altro è orientata alla valorizzazione dei soggetti minori di età e alla costruzione di progetti educativi che si fondino sull'unicità biografica e relazionale. Nel documento vengono fornite indicazioni operative relative

³ Protocollo d'Intesa tra il Ministro della Giustizia Andrea Orlando, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza Vincenzo Spadafora e la presidente dell'Associazione Bambinisenzasbarre Onlus Lia Sacerdote.

⁴ La Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli, e la garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Filomena Albano, hanno siglato in data 11 dicembre 2017 al MIUR le Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, frutto di un Protocollo sottoscritto a maggio per garantire pari opportunità nell'istruzione per le persone minori d'età.

all'iscrizione scolastica, alla scelta della classe d'ingresso e all'inserimento, alle certificazioni, alla continuità e all'orientamento del percorso scolastico (Miur, Agia, 2017).

L'introduzione della Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori, della Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti e delle Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine ha permesso di valorizzare il ruolo centrale dei bambini in tutte le questioni che li riguardano, attualizzando e rendendo più "vicini e concreti" i principi espressi nella Convenzione ONU, perché il bambino ha diritto di essere e rimanere tale a prescindere dalle vicende familiari.



Disegno di D. Dassanti, II elementare, Scuola "Pigarelli", Gardolo (TN), in Fondazione Internazionale Lelio Basso (1997) *La convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia vista dai bambini*, Gruppo Abele, Torino, p. 20.



Disegno di G. Bruzziches, I elementare, Scuola "M. Virgili", Ronchiglione (VT), in Fondazione Internazionale Lelio Basso (1997) *La convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia vista dai bambini*, Gruppo Abele, Torino, p. 35.

CAPITOLO 2

IL GIOCO E LO SPORT IN UN AMBIENTE SANO E VIVIBILE

2.1 I diritti ambientali

Tutti i bambini hanno il diritto di vivere in un mondo pulito non inquinato, accogliente, sicuro, dove poter giocare tranquilli! E' questo che chiedono i ragazzi nel Manifesto dei diritti dei bambini (Agia, 2019).

L'articolo 29 della Convenzione ONU indirizza l'educazione anche all'insegnamento del rispetto dell'ambiente in cui viviamo e dell'utilizzo in maniera rispettosa delle risorse naturali a disposizione. Il Comitato ONU, che vigila sull'attuazione della Convenzione, ha richiesto agli Stati che l'hanno ratificata di adottare tutte le misure necessarie al fine di prevenire e combattere gli effetti devastanti dell'inquinamento ambientale e la contaminazione delle sorgenti d'acqua, di aumentare gli sforzi per ridurre l'inquinamento atmosferico e di facilitare l'attuazione di programmi di sviluppo sostenibile (Istituto degli Innocenti, 2010, p. 26).

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un risveglio generale della coscienza collettiva, e ancor di più di quella giovanile, in tema di diritti ambientali dopo il clamoroso successo delle azioni politiche della sedicenne Greta Thunberg, la quale è riuscita a trasformare il suo sciopero settimanale per l'ambiente in un movimento globale. Appellandosi al terzo protocollo aggiuntivo alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'attivista svedese insieme ad altri quindici bambini e adolescenti di dodici paesi hanno presentato reclamo ufficiale al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, accusando gli Stati di fare troppo poco contro la crisi climatica e di violare pertanto i diritti dei bambini; il loro obiettivo è sollecitare l'adozione di misure urgenti per frenare il riscaldamento del pianeta e limitare le ripercussioni della crisi climatica. Dopo trent'anni dall'approvazione della Convenzione, oggi i bambini richiamano i governi alle loro responsabilità (www.unicef.ch/it). I bambini chiedono agli adulti un impegno a realizzare un ambiente sano e vivibile per migliorare la qualità di vita presente e futura, passando anche attraverso piccoli gesti come la raccolta differenziata e l'uso responsabile di materiali biodegradabili.

2.2 Il diritto al gioco, al riposo e al tempo libero

“Per noi ragazzi è importantissimo avere del tempo libero per divertirci con gli amici; inventare nuovi giochi e goderci l'aria aperta!” (Stilton G., 2019, p. 52).

L'articolo 31 della Convenzione ONU riconosce a ogni bambino il diritto di dedicarsi ad attività ludiche e ricreative proprie della sua età; il gioco, libero e creativo, è un diritto che fa crescere e sviluppa la socialità, la memoria, l'intelligenza, l'equilibrio e il ben-essere (Agia, 2018, p. 3).

Il Commento generale n. 17 (2013) del Comitato ONU dei diritti dell'infanzia è incentrato sull'importanza che per i bambini rivestono il gioco e le altre attività ricreative; contribuiscono, infatti, a ogni aspetto dell'apprendimento in quanto hanno un valore intrinseco per il piacere che offrono e perché sviluppano la capacità di negoziare facendo ritrovare ai bambini l'equilibrio emotivo, aiutandoli a risolvere i conflitti eventualmente insorti (www.minori.gov.it). Il gioco è un diritto irrinunciabile per ogni bambino, svolge una funzione educativa e di inclusione principalmente per tutti quei bambini e adolescenti che si trovano in una condizione di vulnerabilità (Agia, 2018, p. 8).

Il gioco spontaneo, spesso sottovalutato rispetto al gioco strutturato, consente al bambino di fantasticare, porsi obiettivi, escogitare strategie di autoregolazione, fallire, cercare alternative, interagire, mettersi nei panni dell'altro, litigare, rappacificarsi, interiorizzare e sviluppare regole sociali. Ogni bambino, per poter sviluppare le sue potenzialità e gettare le basi per una crescita sana

e armoniosa, ha quindi il bisogno e il diritto di sperimentarsi attraverso il gioco, in ogni suo aspetto e declinazione (*ivi*, p. 7). Il gioco aiuta a diventare grandi (Stilton G., 2019, p. 54).

Nell'attuale società globale non solo il consumo riorienta le priorità, ma modifica profondamente anche le modalità di scambio e di relazione, trasformando il tempo in qualcosa di monetizzabile e negando al bambino il diritto al riposo e al tempo libero, sancito dallo stesso articolo 31 della Convenzione. Il tempo per il gioco esiste, ma il tempo non è libero dal bisogno di consumare, di dimostrare prestazioni sempre più elevate; al bambino viene negato il tempo come libertà di espressione, di ricerca personale, di introspezione (Bastianoni P., Betti M., 2020, p. 16).

2.3 Il decalogo dei diritti naturali

Proseguendo nella trattazione sul tempo nelle sue diverse declinazioni, Bastianoni e Betti (2020, pp. 16-17) descrivono un tempo, quello contemporaneo, in cui si registra una resistenza dei bambini all'utilizzo degli spazi esterni, alla manipolazione, all'esplorazione, alla cooperazione sociale, ai giochi naturali, alla destrutturazione dello spazio e del tempo; un tempo in cui è importante interiorizzare che lo stare fuori, in un determinato spazio e per un determinato tempo, possa essere educativo.

Nel corso della sua esperienza professionale, Gianfranco Zavalloni⁵ matura un manifesto di dieci diritti naturali dei bimbi e delle bimbe, presentandoli come quei diritti completamente disattesi nel rapporto fra mondo dell'infanzia e società moderna (<https://scuola.regione.emilia-romagna.it>).

- *Il diritto all'ozio*

I bambini hanno tutto il loro tempo programmato dalle famiglie o dalla scuola; non c'è spazio per l'imprevisto, non c'è la possibilità di un'attività autogestita, di giocare da soli, di vivere da soli il sistema delle regole, imparando autonomamente senza la presenza eccessiva degli adulti.

- *Il diritto di sporcarsi*

I bambini hanno il diritto di giocare con i materiali naturali quali la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, i sassi, i rametti, di provare la gioia nel *pastrocchiare* con una pozzanghera.

- *Il diritto agli odori*

Oggi rischiamo di annullare le diversità olfattive, tipiche di certi luoghi, come la bottega del fornaio, l'officina del meccanico delle biciclette, il calzolaio, il falegname, la farmacia. Ogni luogo ha un proprio odore tipico che oggi i bambini faticano a distinguere per mancanza di opportunità e di esperienza; imparare fin da piccoli il gusto degli odori, percepire i profumi offerti dalla natura sono esperienze durature nel corso della propria esistenza.

- *Il diritto al dialogo*

La società moderna è caratterizzata da un sistema di comunicazione e di informazione *unidirezionale*; siamo spettatori passivi dei tanti *mass media*, soprattutto da parte della televisione; in quasi tutte le case si mangia, si gioca, si lavora, si accolgono gli amici "a televisione accesa". La televisione trasmette modelli culturali, ma soprattutto plasma il

⁵ Maestro e dirigente scolastico, creativo ed ecologista, appassionato divulgatore della sua visione pedagogica Gianfranco Zavalloni è stato, dal 2003 al 2008, curatore della rubrica Diritti naturali su ScuolaER. Gianfranco Zavalloni è stato per 16 anni maestro elementare, poi dirigente scolastico a Sogliano al Rubicone in Romagna, e dal 2008 al 2012 responsabile dell'Ufficio Scuola del Consolato d'Italia di Belo Horizonte, in Brasile. Ecologista, uomo di pace, burattinaio per passione, teorico della "pedagogia della lumaca" come della "contadinanza" attiva, GFZ come amava firmarsi, ha scritto molti testi sulla scuola creativa, l'ecologia, la scuola di pace, curandone spesso anche le illustrazioni. Gianfranco Zavalloni è scomparso a soli 54 anni, nel 2012, a Cesena. (<https://scuola.regione.emilia-romagna.it>)

consumatore passivo e non permette un flusso comunicativo e uno scambio di parole come il raccontare fiabe, narrare leggende, vicende e storie, fare uno spettacolo di burattini.

- *Il diritto all'uso delle mani*

Il mercato industriale tende a offrire tutto confezionato e a produrre oggetti usa e getta che non possono essere riparati; così anche nel mondo infantile i giocattoli industriali sono talmente perfetti e finiti che non necessitano dell'apporto del bambino. Nel contempo mancano le occasioni per sviluppare le abilità manuali e in particolare la manualità fine, come piantare chiodi, segare, raspare, scartavetrare e incollare. Quello dell'uso delle mani è uno dei diritti più disattesi nella nostra società post-industriale.

- *Il diritto a un "buon inizio"*

Lo sviluppo e il progresso hanno portato benessere ma anche hanno prodotto inquinamento, contagiando l'ambiente nelle sue diverse espressioni: acqua, aria e terra. Da qui l'importanza dell'attenzione a quello che fin da piccoli si mangia, si beve e si respira.

- *Il diritto alla strada*

Luogo privilegiato per incontrare e mettere in contatto le persone è la strada; paradossalmente, piazze e strade sono diventate luoghi di allontanamento, perché trasformate in parcheggi o divenute invivibili; vedere bambini giocare in piazza è meno frequente.

- *Il diritto al selvaggio*

Il tempo libero dei bambini è pre-organizzato e ciò che ne deriva deve essere *divertimento*. I parchi gioco delle scuole o nelle aree verdi delle città sono programmati nei dettagli, compreso l'arredo urbano. E' venuta meno la possibilità di adattare la realtà naturale alla propria fantasia, di costruire un luogo di rifugio-gioco, nascondersi tra i canneti e i boschetti, arrampicarsi sugli alberi.

- *Il diritto al silenzio*

Nel quotidiano siamo continuamente sottoposti alle sollecitazioni esterne e siamo abituati alla situazione rumorosa al punto da temere il silenzio, perdendo l'occasione di ascoltare i suoni della natura come il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua. Il diritto al silenzio è educazione all'ascolto silenzioso.

- *Il diritto alle sfumature*

La città ci abitua alla luce, sfasando i ritmi della natura; nelle nostre case l'elettricità permette di vivere di notte come se fosse giorno. Stiamo perdendo la bellezza di vedere il sorgere del sole e il suo tramonto. Non si percepiscono più le sfumature e i bambini a scuola faticano a colorare le sfumature nei loro disegni.

2.4 Il diritto allo sport

Lo sport, quale pratica per un armonico sviluppo psico-fisico, è un diritto che, come il gioco, fa crescere, sviluppa la socialità, la memoria, l'intelligenza, l'equilibrio, il ben-essere (Agia, 2018, p. 3).

Lo sport è un'attività tesa a sviluppare le capacità fisiche e insieme psichiche; favorisce lo sviluppo fisico, previene numerose malattie, insegna importanti valori quali amicizia, solidarietà, lealtà, volontà, lavoro di squadra, autodisciplina, autostima, fiducia in sé e negli altri, rispetto degli altri, comunicazione, *leadership*, capacità di affrontare i problemi, ma anche interdipendenza (*ivi*, p. 7). La pratica sportiva, inoltre, può contribuire a tenere lontano i giovani dalle dipendenze (alcol,

droghe, tabacco) e dal crimine e favorire l'integrazione sociale di soggetti minori di età in situazioni di vulnerabilità. Lo sport aiuta a creare un ambiente sicuro in cui i bambini e i ragazzi possono socializzare fra loro e con gli adulti, contribuendo anche a combattere i pregiudizi e gli stereotipi di genere. In un contesto sportivo sano, i giovani imparano a esprimere e confrontare le proprie opinioni e a diventare agenti del cambiamento sociale (www.unicef.it).

Nel 1992 l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco) ha redatto a Ginevra la *Carta dei diritti dei bambini nello sport*, oggi più che mai attuale, che regola le attività sportive per bambini in diversi punti:

- il diritto di fare sport;
- il diritto di divertirsi e di giocare;
- il diritto di beneficiare di un ambiente sano;
- il diritto di essere trattato con dignità;
- il diritto di essere accompagnato e allenato da persone competenti;
- il diritto di misurarsi con giovani di pari forza;
- il diritto di partecipare a competizioni adatte;
- il diritto di praticare il proprio sport nel pieno rispetto delle norme di sicurezza;
- il diritto di disporre del sufficiente tempo di riposo;
- il diritto di non essere un campione.

L'art. 31 della Convenzione ONU recita: “*Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica*”. Lo sport può essere per il bambino fonte di gioco, di condivisione con i pari, di socializzazione, di svago e quindi di divertimento; tutti i bambini hanno il diritto di partecipare.

I bambini hanno il diritto di vivere lo sport senza pressioni agonistiche, senza essere spinti all'uso di integratori o *doping*, e liberi da un eccessivo controllo. Le strutture in cui viene svolta l'attività devono rispettare le norme di sicurezza, le procedure di soccorso e la regolamentazione medico-sportiva (visita di idoneità, certificato agonistico). Nella pratica dello sport i bambini devono avere allenatori competenti per evitare allenamenti ed esercizi sbagliati che possano provocare infortuni o sovraccaricare il fisico in crescita, capaci di intervenire efficacemente in caso di infortunio.

Lo sport deve svolgersi in un clima sereno, in allenamento come in gara: i bambini hanno diritto a tempi di riposo adeguati, a non essere sovra allenati e sfruttati, a essere trattati con rispetto, a riprendersi in modo adeguato dagli infortuni e le competizioni dovrebbero essere adeguate all'età ma anche alla maturità puberale, al livello di allenamento e ad alcune caratteristiche fisiche, per avere le stesse probabilità di divertimento e di successo. I bambini non devono essere sempre dei campioni; fare sport e competere significa vincere e perdere con i propri limiti e inesperienza; imparare a perdere è un valore fondamentale che può essere trasmesso e appreso proprio attraverso lo sport (www.ilpolisportivo.it).

Lo sport è *amico dei bambini e delle bambine*, è un diritto fondamentale, un *linguaggio universale* (www.unicef.it) e deve essere accessibile a tutti i soggetti minori di età.

CAPITOLO 3

UNA SCUOLA ACCOGLIENTE PER TUTTI

Cosa scrivono i bambini sulla scuola e quali diritti vengono individuati nell'ambito formativo? Nel Manifesto dei diritti⁶ (Agia, 2019) viene esplicitato il diritto a una scuola accogliente, che sia divertente, bella e sicura.

L'art. 28 della Convenzione ONU riconosce ad ogni fanciullo il diritto all'educazione, in modo da favorire *l'uguaglianza delle opportunità* (Agia, 2019a, p. 80); rende l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti, garantisce l'accesso all'insegnamento superiore e adotta misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono. La società occidentale si adopera per dare a tutti i bambini la possibilità di leggere, di scrivere e fare di conto, ampliando il concetto di alfabetizzazione con l'investimento in capacità e competenze (Novara D., Boccalini L., 2000), favorendo lo sviluppo della personalità del fanciullo e lo sviluppo delle sue facoltà e attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità. In sintonia con l'art. 29, un bambino di quinta elementare indica come scopo dell'educazione lo sviluppo delle capacità e l'insegnamento della pace, dell'amicizia, dell'uguaglianza e del rispetto per l'ambiente naturale (Fondazione Internazionale Lelio Basso, 1997, p. 43). *“Per realizzare tali diritti occorre mettere al centro i bambini, i ragazzi e la scuola, intesa come luogo di incontro e relazione. La scuola, infatti, non è solo luogo di apprendimento, ma è anche lo spazio in cui bambini e ragazzi trascorrono la maggior parte del loro tempo, e per questo importante luogo di socializzazione”* (Agia, 2019a, p. 80).

Gli occhi dei bambini vanno oltre alla mera enunciazione di intenti convenuti nella Convenzione e la loro attenzione sposta l'orizzonte dello sguardo alla concreta attuazione del principio universale di istruzione, offrendo a tutti i bambini uguali opportunità di accesso. A livello strutturale le scuole dovrebbero essere luoghi sicuri, dignitosi, con pareti pulite e colorate, e avere a disposizione banchi e sedie confortevoli; ogni aula, inoltre, dovrebbe disporre di una lavagna interattiva multimediale per facilitare la diffusione del sapere e ogni bambino, nel momento del pranzo, dovrebbe poter mangiare cibo sano ma allo stesso tempo gustoso. In classe tutti i bambini dovrebbero vivere insieme in armonia, impegnandosi a non dire parolacce, bugie e insulti, a non farsi i dispetti, a non litigare, a non picchiarsi e a rispettare gli altri. I bambini vogliono essere educati e istruiti, ma anche gratificati, per sviluppare al massimo le loro potenzialità, senza essere valutati solo con i voti (Stilton G., 2019, p. 45).

L'Autorità garante nella Relazione al Parlamento 2018 ha segnalato cinque priorità a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito scolastico, al fine di assicurare la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone minori di età nel campo dell'educazione e dell'istruzione:

- edifici scolastici sicuri, salubri e accessibili;
- scuole aperte e a misura di studente per contrastare povertà educativa e marginalità;
- contrasto al bullismo e al cyberbullismo a scuola;
- scuola inclusiva;
- lotta alla dispersione scolastica.

Le scuole, oltre ad essere luoghi sicuri, devono essere accessibili e fruibili per gli studenti con disabilità, attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche. Una bambina di 11 anni di Roma, costretta su una sedia a rotelle scrive: *“La mia scuola ha la mensa e la palestra e il teatrino nel sotterraneo. L'aula di musica e quella della televisione sono al primo piano. Così ogni volta che*

⁶ Il manifesto dei diritti dei bambini è stato presentato a Palermo dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza il 25/11/2019.

debbo andare in uno di questi luoghi mi devono prendere in braccio e io mi sento imbarazzata e poi la mia assistente Simonetta non ce la fa perché io sono pesante” (Fondazione Internazionale Lelio Basso, 1997, p. 39).

Una scuola inclusiva è una scuola attenta agli studenti con disabilità ma anche agli alunni a rischio di esclusione sociale, come per esempio i minorenni non accompagnati, quelli provenienti da famiglie con fragilità, in affido, in adozione, o temporaneamente collocati in strutture di accoglienza (Agia, 2019a, p. 82). Le Linee Guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine (2017) rappresentano un ulteriore passo avanti verso il riconoscimento del diritto all’uguaglianza e il rispetto delle differenze, in una prospettiva inclusiva e attenta a tutti i bambini indipendentemente dalla presenza di possibili difficoltà (Parente M., 2017, p. 5). I tre principi generali caratterizzanti il modello inclusivo della scuola sono il *principio dell’universalismo*, da cui discende il diritto di ogni bambino, qualunque sia la sua condizione familiare e anche indipendentemente dalla presenza dei genitori, di ricevere un’istruzione adeguata; il *principio della scuola comune* che si realizza attraverso l’accoglienza delle alunne e degli alunni all’interno delle normali classi scolastiche, evitando la costruzione di luoghi di apprendimento separati e aprendosi al confronto con le differenze (differenze di genere, diversamente abili, eterogeneità di provenienza sociale); il *principio della centralità della persona in relazione con l’altro* attraverso la ricerca educativa, sociale, psicologica orientata alla valorizzazione della persona e alla costruzione di progetti educativi fondati sull’unicità biografica e relazionale dei bambini (ivi, p. 7).

Nella Convenzione del 1989 non viene riportata alcuna disposizione promotrice della tutela dei soggetti minori di età dai fenomeni attuali di bullismo e in particolare dal cyberbullismo, potenzialmente lesivi di molti diritti ivi sanciti. I bambini di oggi, però, reclamano il diritto di essere liberi e sereni in qualsiasi ambiente, senza essere maltrattati o intimiditi ripetutamente dai coetanei, sia di persona sia attraverso i *social network* (Stilton G., 2019, p. 36).

Il fenomeno può essere contrastato e prevenuto attraverso l’educazione all’uso consapevole della rete e dei *social* e con campagne di sensibilizzazione sul tema, incrementando gli spazi dedicati a un confronto reale tra i ragazzi, in particolare nella scuola, il luogo in cui viene più frequentemente perpetrato, il luogo di relazioni complesse in cui sorgono quotidianamente conflitti di diversa entità (Agia, 2019a, p. 92). Per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo occorre, secondo l’Autorità garante, elaborare una strategia di intervento di cambiamento culturale, investendo nella promozione della cultura della mediazione, per sviluppare un approccio non violento alla risoluzione dei conflitti che porti a ridurre l’aggressività attraverso l’ascolto empatico e la comprensione dell’altro, attraverso anche lo sviluppo di programmi di educazione civica e di educazione all’affettività delle emozioni (ivi, p. 93); usando parole da bambino *“tutti i bambini dovrebbero vivere insieme in armonia, impegnandosi a non dire parolacce, bugie e insulti, a non farsi i dispetti, a non litigare, a non picchiarsi e a rispettare gli altri”* (Stilton G., 2019, p. 45). La legge 29 maggio 2017, n. 71⁷, oltre a introdurre strumenti di tutela, di immediata attivazione anche da parte delle persone minori di età, punta all’educazione dei ragazzi, dei docenti e dei genitori, prevedendo anche percorsi di formazione specifici.

Gli articoli 28 e 29 della Convenzione affermano che a scuola, come in tutti gli altri momenti della vita, non ci può essere discriminazione fra maschi e femmine, fra ricchi e poveri, fra differenti attitudini fisiche, culturali e mentali; nei confronti degli alunni il sistema di istruzione deve essere rispettoso delle esigenze, delle passioni, dei valori culturali del Paese di provenienza e di quello di vita di tutti i bambini (Istituto degli Innocenti, 2010, p. 17), preparando ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi (art. 29 comma 1, lett. d, CRC). Questa è quella che i bambini definiscono una scuola accogliente, una scuola delle relazioni per gli adulti.

⁷ Legge 29 maggio 2017, n. 71 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”.

CAPITOLO 4

I BAMBINI NELLA SOCIETÀ

4.1 Diversi... ma uguali: il diritto all'uguaglianza e all'unicità

La diversità rende unici; ogni bambino ha diritto al suo nome, a sentirsi unico, e a conoscere le proprie origini, senza dover assomigliare ad altri; deve essere educato all'accettazione dell'altro indipendentemente dal colore, dal sesso, dalla religione e dalla disabilità e deve apprendere dalla famiglia e dalla scuola che esistono altri popoli, con altre tradizioni, altri modi di vivere altrettanto validi. Per vivere in armonia dobbiamo accogliere, rispettare e imparare a conoscere chi ci sembra diverso da noi; *la diversità deve essere una ricchezza e non una limitazione*. Tutti i bambini hanno diritto a non essere presi in giro per le loro diversità o problemi e non devono sentirsi esclusi (Stilton G., 2019, pp. 26, 30-31).

Al riguardo, l'art. 7 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità⁸ assicura ai bambini disabili il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali ponendoli su una base di eguaglianza con gli altri bambini, mentre l'art. 30 impegna gli Stati membri a incoraggiare la loro partecipazione alla vita culturale, alle attività ricreative, al tempo libero e allo sport. I diritti, oltre ad essere sanciti sulla carta, devono essere garantiti nella pratica ed essere realizzati nella vita quotidiana, attraverso anche la sensibilizzazione e l'educazione all'accoglienza della diversità e alla creazione di un clima solidale e di sostegno, perché *il riconoscimento e il rispetto della diversità nascono dalla conoscenza*. Lo Stato ha il compito di tutelare i soggetti più vulnerabili e di declinare in servizi e reali opportunità i principi democratici sanciti nella Costituzione e nella CRC (Agià, 2018, p. 3-4). L'art. 23 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza riconosce alle persone minorenni con disabilità mentale o fisica la dignità di una vita piena, favorendo la loro autonomia e agevolando la loro attiva partecipazione alla vita della comunità, beneficiando di cure speciali e di aiuti adeguati alle sue condizioni e alla situazione dei suoi *caregivers*. In questi anni la tecnologia e il progresso scientifico hanno favorito l'inclusione sociale in molti settori della vita quotidiana, dalla scuola al lavoro e al tempo libero, rendendo accessibili prodotti e servizi come *computer, smartphone, tablet*, televisori, sportelli bancomat e servizi bancari, terminali di pagamento, *e-book ed e-reader*, siti di *e-commerce* e *app mobilie* (www.quotidianosanita.it, 27/03/2019). Il superamento delle barriere alla piena autonomia delle persone disabili, interpretando il principio di non discriminazione, passa inevitabilmente dalla cultura dell'accoglienza che ogni persona deve maturare, senza la quale ogni intervento normativo o tecnologico da solo non porta all'obiettivo finale.

Il principio di non discriminazione rappresenta uno dei quattro principi generali della CRC (art. 2); a trent'anni dalla sua adozione, le discriminazioni rilevate in Italia dal Comitato ONU⁹ attengono ai minorenni con una storia di vita migratoria, compresi i minori non accompagnati, quelli appartenenti a minoranze etniche, i soggetti con disabilità, i bambini e ragazzi con orientamento sessuale e identità di genere minoritari rispetto alla popolazione di riferimento e quelli che vivono in famiglie LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender):

⁸ La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità è stata approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 e ratificata in Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18.

⁹ Recepimento da parte del Comitato ONU della preoccupazione avanzata nel 3° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite (anno 2016-2017) rispetto alle comprovate disuguaglianze esistenti a livello regionale sia in termini di politiche che di stanziamenti, con conseguenze rispetto all'attuazione dei diritti a livello territoriale (Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, 2019, p. 21).

- la giurisprudenza ha riconosciuto discriminatori alcuni interventi della Pubblica Amministrazione che prevedevano diritti per i cittadini non estesi anche ai minorenni stranieri e capaci di produrre effetti su di loro (bONUS bebè e accesso al fondo sostegno affitti);
- nel 2019 alcune sentenze di merito hanno censurato i comportamenti della Pubblica Amministrazione rispetto ai minorenni con disabilità, richiedendo un ruolo attivo nel superamento delle condizioni di esclusione sociale;
- secondo quanto rilevato, i bambini nati in famiglie omogenitoriali non sono riconosciuti nel legame di filiazione con il genitore elettivo e si assiste ancora a episodi di discriminazione e omofobia a scuola, per strada e sui *social*;
- nel Rapporto si evidenzia, inoltre, l'emersione di discorsi razziali e di incitamento all'odio basati su stereotipi fortemente negativi contro i migranti e i mussulmani e le comunità Rom, un fenomeno profondamente radicato ed endemico in Italia ancora oggi, alimentato dai *media* e da una certa politica (Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, 2019, p. 22-23).

4.2 Vietato calpestare le idee: il diritto all'ascolto e alla partecipazione

L'art. 12 della Convenzione di New York garantisce alla persona minore d'età il *diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa*, prevedendo che tale opinione sia debitamente presa *in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità*. Ma cosa significa, per un bambino, rendere concreto questo principio? Tre ragazze di III media scrivono: *“Ascoltatemi!! I bambini devono esprimere le proprie opinioni”* (Fondazione Internazionale Lelio Basso, 1997, p. 27).

I bambini e i ragazzi devono essere resi consapevoli dei diritti di cui sono titolari e partecipi delle situazioni che li riguardano. L'informazione è alla base della consapevolezza che, a sua volta, consente l'autodeterminazione di una persona e la rende libera (Agia, 2019a, p. 176).

Al riguardo, specifiche norme varate dal legislatore italiano si affiancano alla CRC del 1989: la Legge 149/2001, che apporta alcune modifiche in tema di adozione e affidamento familiare e la Legge 54/2006 sull'affido condiviso. Queste norme non solo sanciscono il diritto del minore ad essere ascoltato nelle diverse procedure che lo riguardano, ma gli permettono di avere anche degli spazi di azione. Il minore ha la possibilità di esprimere il proprio parere, la propria opinione e di manifestare la propria volontà, compatibilmente con le diverse implicazioni che le tappe evolutive comportano.

L'ascolto in sede civile fondamentalmente ha la specificità di permettere al minore di esercitare un diritto, non solo esplicitando i suoi pensieri, i suoi vissuti e le sue emozioni, ma anche di esprimere la propria volontà rispetto alla condizione che vive e quindi alla situazione familiare che lo vede direttamente coinvolto. In caso di separazione dei genitori, affidamento familiare o adozione il minore che ha compiuti gli anni 12 deve essere sentito, ma anche prima se capace di discernimento e maturità. Gli altri due ambiti, in cui è previsto l'ascolto del minorenne per l'esercizio di suo diritto, riguardano la possibilità di contrarre matrimonio e l'interruzione volontaria di gravidanza. In sede penale, invece, l'ascolto del minore è finalizzato alla raccolta di informazioni di rilevanza investigativa nell'abito delle indagini preliminari o piuttosto alla raccolta della sua testimonianza in sede strettamente processuale; ma perché possa essere veramente pronto a raccontare quanto gli è accaduto, è necessario deresponsabilizzare il bambino dal ruolo di testimone e affidargli piuttosto il compito di esperto della propria vita (Bastianoni P., Betti M., 2019b, p.22).

Il soggetto minore d'età ha il diritto di essere informato e di poter dire ciò che pensa, con i mezzi che preferisce; ha diritto di sapere tutto quello che succede nella propria famiglia e ha il diritto di libertà di pensiero, di coscienza e di religione. I genitori hanno il diritto e il dovere di guidare i figli e in tale compito devono essere lasciati liberi (Fondazione Internazionale Lelio Basso, 1997, pp.

27-29) di *coltivare i propri sogni e avere la possibilità di realizzarli* (Stilton G., 2019, p. 53), senza che le loro idee vengano calpestate. *L'ascolto deve essere assicurato in tutti gli ambienti di vita del minore: dalla famiglia alla scuola, dal gioco alle attività ricreative, sportive e culturali, alle comunità nelle quali è accolto, dall'ambito giudiziario alle cure sanitarie. Affinché i bambini e i ragazzi possano esprimersi, i processi di ascolto e partecipazione devono essere a loro misura, rispettosi delle loro opinioni* (www.garanteinfanzia.org).

Gli adulti devono sostenere i minori e incoraggiarli a non mollare mai e a credere nelle loro potenzialità, prendendosi tutto il tempo necessario e senza doversi vergognare delle proprie paure (Stilton G., 2019, p. 53). Ogni bambino deve avere il diritto all'occasione di sperimentare, di mettersi alla prova e di fare nuove esperienze per potersi esprimere liberamente e raggiungere i propri obiettivi (*ivi*, p. 60). Spesso il comportamento degli adulti è guidato dalla credenza di poter classificare, interpretare e valutare le attitudini e le capacità del bambino, e di conseguenza di poterlo supportare nello sviluppo della sua personalità, ancor prima di lasciarsi affascinare e travolgere da quelle che sono le sue assolute peculiarità (Bastianoni P., Betti M., 2020, pp. 14-15), senza aver dato tempo a quell'azione che si potrebbe definire *ascolto attento*.

L'Autorità garante, infine, per promuovere la partecipazione dei minorenni nei procedimenti che li riguardano e nell'adozione di atti normativi, ha istituito la Consulta delle ragazze e dei ragazzi¹⁰, con l'obiettivo di intercettare richieste e bisogni, attraverso l'ascolto istituzionale, tradurli in diritti e individuare le modalità per renderli esigibili (Agia, 2019a, pp. 181-182).

4.3 Essere libero e sereno in qualsiasi ambiente: il diritto alla protezione

Il concetto di protezione nella Convenzione ONU viene sviluppato nell'articolo 19 che, tutelando le persone minori di età contro ogni forma di violenza, oltraggio, brutalità fisica o mentale, abbandono o negligenza, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale, risulta essere fondamentale per assicurare ad ognuno di loro serenità, benessere e il rispetto dei propri diritti (www.garanteinfanzia.org). L'Autorità garante si è preoccupata nel corso degli anni di riconoscere l'esistenza della violenza ai danni dell'infanzia a tutti i livelli, dalla società nel suo complesso, alle città, alle scuole, sino alle singole famiglie (Agia, 2019a, p. 141).

In termini evolutivi, i bambini fin da piccoli richiedono costantemente un bisogno di protezione fisica ed emotiva alle figure che si occupano di loro; un accesso costante ad un contesto relazionale responsivo e sensibile assicura un'esperienza fondamentale per un loro buon adattamento a breve e a lungo termine (Bastianoni P., Pedrocco Biancardi M. T., 2014, p. 22). Se la responsabilità di allevare il figlio e di provvedere al suo sviluppo spetta innanzitutto ai genitori (art. 18), lo Stato deve prevedere una protezione sostitutiva nel caso in cui, nel suo stesso interesse, il soggetto minore di età non possa essere lasciato in tale ambiente temporaneamente o definitivamente (art. 20); quando nel contesto relazionale non esistono le condizioni per la costruzione di saldi e rassicuranti legami è quindi responsabilità della comunità allargata farsi carico di un'alternativa, contrastando con processi protettivi i percorsi altamente a rischio¹¹ (*ivi*, p. 23).

¹⁰ Il gruppo, che è stato costituito ad aprile 2018, si compone di nove ragazze e di nove ragazzi di età compresa tra i 13 e i 17 anni, convocati dall'Autorità garante per supportare e consigliare il mondo delle istituzioni sui temi che riguardano i giovani e i loro diritti. La Consulta è attuazione della libertà di esprimere i propri pensieri, traducendo il valore e l'obiettivo della partecipazione attiva alla vita sociale, civile e politica dei ragazzi, affinché ne aumenti il senso di appartenenza alla società. Dal punto di vista metodologico, la Consulta delle ragazze e dei ragazzi si ispira ai principi della *peer education*, per favorire un adeguato scambio di opinioni e pensieri tra pari. Le decisioni vengono prese a seguito di un confronto, a maggioranza assoluta. La Consulta ha trattato e si è espressa sul tema dell'età del consenso digitale, del diritto al gioco e sport dei ragazzi con disabilità, della riscrittura e diffusione dei diritti della Convenzione, del disagio e sostanze stupefacenti, dell'affido condiviso e del percorso dei minori stranieri non accompagnati (Agia, 2019a, p. 182).

¹¹ L'argomento è stato trattato anche nel capitolo 1 *Le relazioni dei bambini in famiglia*, p. 6.

Nell'ambito della prima edizione del progetto di diffusione della Convenzione ONU promosso dall'Autorità garante, gli alunni partecipanti al concorso hanno così riscritto la parte relativa al diritto alla protezione: *“Ogni bambino ha il diritto di crearsi una propria vita basata sul rispetto e sul rifiuto della violenza. Nessuno deve decidere diversamente, per garantire il benessere in tutte le situazioni della sua esistenza. Tutti i bambini hanno il diritto di non essere maltrattati o intimiditi ripetutamente da coetanei o da individui più grandi, sia di persona, sia attraverso i social network, sia sul web. Nessuno può usare prepotenza, deridere, aggredire o offendere un suo simile. Ogni bambino deve essere libero e sereno in qualsiasi ambiente”* (Stilton G., 2019, p. 36).

Uno dei luoghi dove maggiormente un bambino deve potersi sentire al sicuro e vivere con serenità il suo percorso evolutivo è senza dubbio la scuola. A seguito di alcuni casi di cronaca relativi a condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, vi sono delle proposte di legge in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno, che prevedono la videosorveglianza come sistema di tutela che agevolerebbe significativamente l'eventuale ricostruzione probatoria in sede penale, resa difficile dall'incapacità di deporre dei soggetti coinvolti, anticipando l'intervento ed evitando di esporre i bambini al protrarsi delle condotte violente già dal momento della notizia di reato (Agia, 2019a, p. 148).

Nell'era della digitalizzazione, utile se usata adeguatamente e consapevolmente per l'accesso e la diffusione delle informazioni, alcune violenze trovano nuovi strumenti di azione (ad esempio adescamento *online* e cyberbullismo) a danno dei bambini e degli adolescenti, i quali necessitano di una protezione che, per essere efficace, deve essere al passo con i tempi.

Nel gennaio 2020 l'ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti, ha pubblicato l'opuscolo *Cyberbullismo. Cos'è e come difendersi*, una guida per ragazzi sulla legge per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo¹², considerato come una delle forme più gravi di violazione dei diritti in rete, come nel caso del furto d'identità, del trattamento illecito dei dati personali e dello *stalking*. Per offrire maggiori tutele ai bambini e ragazzi, la legge individua diversi strumenti per prevenire e contrastare questi atti violenti, per fornire misure di sostegno a chi li subisce e per responsabilizzare agli autori tramite percorsi di rieducazione e procedure di ammonimento (Agia, Istituto degli Innocenti, 2020).

Con la ratifica della Convenzione ONU, gli Stati parti si impegnano inoltre ad adottare ogni adeguata misura per proteggere il soggetto minore di età dallo sfruttamento economico (art. 32), dall'uso illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope (art. 33), dallo sfruttamento sessuale e di violenza sessuale (art. 34), dal rapimento, vendita o tratta per qualunque fine e sotto qualsiasi forma (art. 35) e da ogni altra forma di sfruttamento pregiudizievole al suo benessere in ogni suo aspetto (art. 36): educazione, salute, sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.

¹² Legge 29 maggio 2017, n. 71 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”.

CAPITOLO 5

LA SALUTE DEI BAMBINI

5.1 Il ben-essere dei bambini

L'art. 6 della Convenzione di New York riconosce ad ogni fanciullo il diritto alla vita, alla sopravvivenza e al suo sviluppo, mentre l'art. 24 tutela il diritto alla salute dei bambini, richiedendo agli Stati di garantire il più alto livello di salute possibile.

Il termine *salute* viene inteso, come già definito nel 1946 dall'Organizzazione mondiale della sanità, “*uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non semplicemente l'assenza di malattia o infermità*”. Nel corso degli ultimi anni l'Autorità garante ha indirizzato la propria attività nell'attuazione del diritto alla salute e al benessere dei bambini e degli adolescenti, concentrandosi in particolare sulla tutela della salute mentale, sulla promozione di sani stili di vita e sul diritto al gioco e allo sport dei bambini con disabilità (Agia, 2019a, p. 98).

Le considerazioni contenute nel Commento generale del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia n. 15 del 2013 hanno come tema le dinamiche evolutive del diritto alla salute dei minori alla luce delle problematiche legate ai cambiamenti sociali e ai loro bisogni e riguardano problemi sanitari diffusi, quali l'obesità ed i disturbi psicologici degli adolescenti, che si manifestano con stati di ansia e depressione, con disordini comportamentali ed alimentari, con comportamenti ossessivi, inclusa la dipendenza da *internet* e dagli strumenti tecnologici, o che esitano in dipendenza da alcol e stupefacenti (Agia, 2019b, p. 311). Temi che meriterebbero una trattazione specifica a parte.

5.2 I diritti del bambino in ospedale o assistito a domicilio

Il diritto alla salute viene, quindi, garantito dall'art. 24 della Convenzione ONU in un'ottica di tutela, piuttosto che di valorizzazione della personalità del bambini e non viene prevista alcuna voce in tema di trattamento dei bambini ospedalizzati. Si riconosce che il bambino ha una sensibilità diversa da quella adulta, ma manca ancora la traduzione giuridica della condizioni che si creano con il ricovero in ospedale (www.ageop.org). Il ricovero di un bambino in ospedale è vissuto con ansia da parte dei genitori e dell'intero nucleo familiare; ma soprattutto rappresenta per il bambino un'interruzione brusca, spesso dolorosa, a volte prolungata della propria vita quotidiana in famiglia, a scuola, con gli amici, nello sport, nel tempo libero (www.aopi.it).

Nel rispetto dei principi enunciati nella Convenzione ONU, nel 1988 viene redatta nei Paesi Bassi la *Carta di Each (European Association for Children in Hospital)*, una sorta di Carta europea dei diritti dei bambini in ospedale e nel 2001 in Italia viene adottata la prima *Carta dei diritti dei bambini in ospedale*¹³, riesaminata e aggiornata nel 2012 con il *Codice del diritto del minore alla salute e ai servizi sanitari*¹⁴. In questi documenti, che rappresentano un traguardo rispetto alla considerazione del bambino in quanto tale a prescindere dalla propria condizione di salute, il bambino ospedalizzato, e non solo, viene riconosciuto finalmente come soggetto giuridico dotato di specifici diritti, derivanti dal suo essere assistito in una struttura sanitaria o a domicilio.

¹³ La *Carta dei diritti del bambino in ospedale* è stata ufficialmente presentata alla Stazione Marittima di Trieste il 10 dicembre 2001, nel corso di un convegno nazionale che prevedeva la partecipazione del ministro della Salute Girolamo Sirchia. La Carta sintetizza i valori che stanno alla base del patto di alleanza tra i bambini e gli ospedali pediatrici che l'hanno assunta: il Burlo Garofolo di Trieste, coordinatore scientifico del progetto finanziato dal ministero della Salute, l'Irccs Giannina Gaslini di Genova, l'azienda ospedaliera Meyer di Firenze e l'Irccs Bambin Gesù di Roma. La Carta rappresenta un impegno pratico di tutti gli operatori e si collega ai principi della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 1989. E' articolata in 14 punti che sottolineano come la salute inizi dal grembo materno, e come ogni bambino sia titolare e protagonista di un individuale progetto di salute ancor prima della nascita (www.vita.it).

Il Codice garantisce i diritti nel rispetto del principio del superiore interesse del minore nella sua unicità, prevedendo un'assistenza sanitaria globale e continuativa che coinvolge la dimensione della salute fisica, mentale, sociale, culturale e spirituale. Ogni minore ha diritto alla salute, senza alcuna discriminazione, e ha diritto di essere informato con un linguaggio facilmente comprensibile sul suo stato di salute, ascoltato su ogni questione sanitaria che lo riguardi e la sua opinione deve essere tenuta in debita considerazione in funzione della sua età e del suo grado di maturità; tutti i minori, quindi anche i neonati, hanno diritto di non provare dolore, né stress psicofisico e di essere protetti da ogni forma di maltrattamento e abuso. I bambini con malattie croniche e disabilità hanno diritto che venga loro garantito il migliore stato di salute possibile, tramite il completo accesso alle cure, ai servizi di riabilitazione, all'educazione, formazione e istruzione.

Le parti IV e V del Codice rivestono grande importanza nella garanzia del diritto del bambino a essere bambino e a rimanere tale anche in un contesto altamente codificato e strutturato come quello ospedaliero. L'art. 16 assicura al minore la continuità relazionale con i vari membri della famiglia o di altre figure adulte di riferimento a lui gradite (nonni, fratelli, persona amica, volontari...), fin dal momento della nascita e in ogni fase dei percorsi di assistenza e cura, senza alcuna limitazione di tempo o di orario, compresi gli amici e i compagni di scuola. In ogni struttura sanitaria dovrebbero essere garantiti al bambino la possibilità di godere di tempi e modalità di gioco, riposo, divertimento, ricreazione e lettura adeguati alla sua età e condizione e il diritto di acquisire l'istruzione, mantenere e sviluppare il livello educativo già raggiunto anche in situazione di degenza, attraverso la "scuola in ospedale" (artt. 19-20).

La scuola in ospedale nasce con la consapevolezza che questi pazienti sono innanzitutto persone che hanno diritto a restare se stesse, crescere ed evolvere. La presenza della figura dell'insegnante serve a rassicurare, attraverso un rapporto personalizzato, il bambino ammalato, a sostenerlo e guidarlo sul piano didattico; tale intervento è volto ad assicurare pari opportunità, mettendolo nella condizione, ove possibile, di continuare a sperimentarsi con lo sviluppo di capacità e competenze al fine di facilitare il suo reinserimento nei contesti di appartenenza e di prevenire eventuali situazioni di dispersione scolastica. La scuola in ospedale costituisce inoltre un concreto esempio di come Istituzioni, soggetti e operatori diversi, ciascuno con obiettivi propri, possano non solo incontrarsi ma anche interagire positivamente per la messa a punto di interventi accomunati da un medesimo fine, quello di promuovere il benessere e la crescita della persona, oltretutto in contesti tendenzialmente delicati o critici. L'istruzione domiciliare, che contempla l'utilizzo delle tecnologie e, qualora possibile, un'efficace didattica a distanza, garantisce il diritto/dovere all'apprendimento e previene le difficoltà degli alunni colpiti da gravi patologie o impossibilitati a frequentare la scuola per gravi motivi di salute (www.miur.gov.it).

Infine, un'attenzione particolare va riservata ai bambini di origine straniera o appartenenti a minoranze etniche, rispetto soprattutto al tema di come poterli aiutare a preservare la propria identità, tradizioni, valori culturali e relazioni familiari, e ai minori privati della libertà personale e/o figli di madri detenute per quanto riguarda la garanzia del diritto all'assistenza sanitaria pediatrica senza discriminazione basata sulla posizione giuridica (art. 21).

¹⁴ Il *Codice del diritto del minore alla salute e ai servizi sanitari* è stato presentato ufficialmente al Ministero della Salute il 6 febbraio 2012 dall'Istituto nazionale per i diritti dei minori (INDiMi), con il proposito di redigere un documento diretto a tutte le strutture sanitarie, in cui i singoli punti venissero approfonditi e presentati in una forma chiara ed esauriente, facilmente comprensibile anche per i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie (www.medicinadelladolescenza.com).

Conclusioni

Nel 10° Rapporto di aggiornamento (2019) il Gruppo CRC¹⁵ offre una lettura attuale della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, riaffermandone la centralità e la stretta connessione con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) individuati dall'*Agenda globale delle nazioni unite per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)*¹⁶; tali obiettivi devono essere riconosciuti universalmente a tutti a prescindere dai mutamenti della società e dalle risorse disponibili. La CRC individua e riconosce i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali che devono essere garantiti a tutte le persone minori di età e allo stesso tempo gli SDGs delineano una visione moderna dei progressi sociali, economici e ambientali che devono essere raggiunti per la loro attuazione¹⁷. Con questa nuova visione, porre al centro i bambini implica per i singoli Paesi, e quindi anche per l'Italia, declinare il tema del benessere sostenibile delle loro agende politiche, in modo da coprire tutte le dimensioni in cui i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza si esprimono (Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, 2019, p. 9) e garantire l'accesso ai diritti fondamentali, come quelli affrontati nel presente elaborato, e riassunti nel *super articolo* scritto da un bambino: *I rapporti tra i (grandi) e gli (adolescenti) si devono basare sul rispetto reciproco, sulla sincerità, sulla non violenza* (Fondazione Internazionale Lelio Basso, 1997, p. 61).

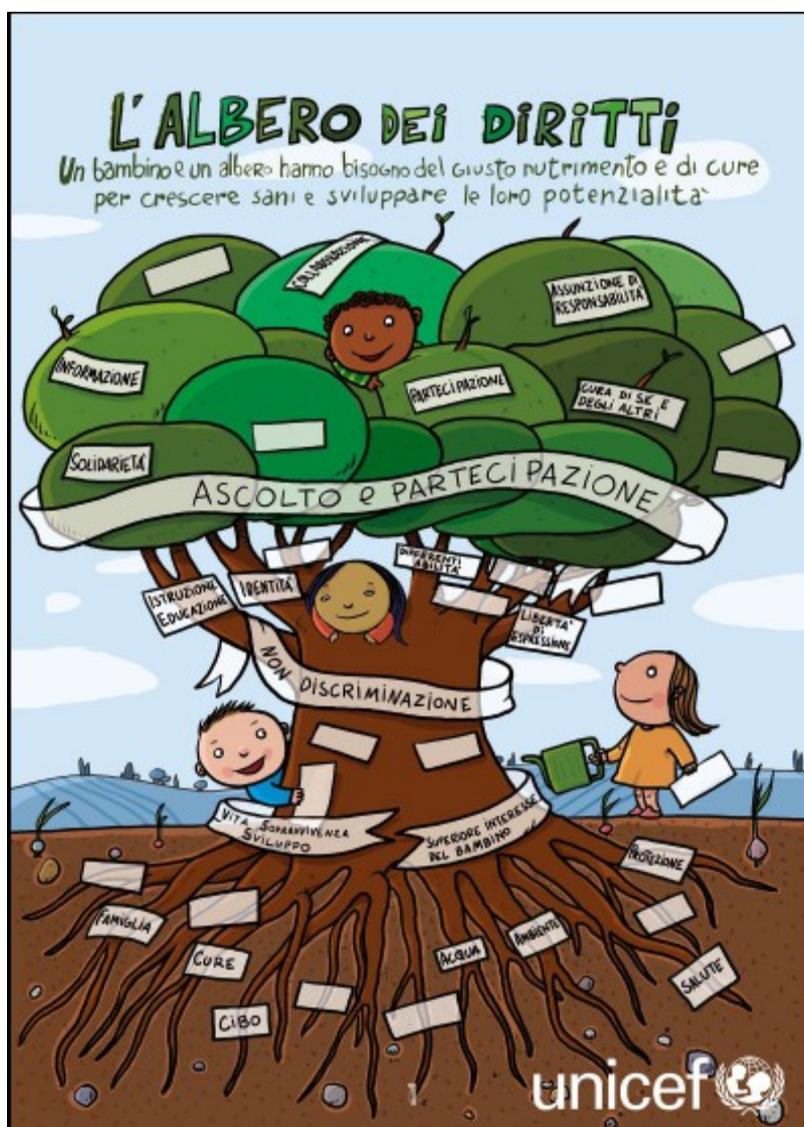
Nel 1989 l'Unicef elaborò un progetto, rivisto nel 2014, per le scuole italiane di ogni ordine e grado, con l'obiettivo di mettere al centro della programmazione educativa il bambino e l'adolescente nella loro interezza di esseri umani in sviluppo, attraverso l'immagine di un albero, *L'Albero dei Diritti*, con il proposito di conoscere i principi che avevano ispirato la Convenzione ONU (non discriminazione; superiore interesse del minore; vita, sopravvivenza e sviluppo; ascolto e partecipazione) e gli altri diritti interconnessi. I bambini hanno le loro radici nei luoghi in cui la sorte li ha fatti nascere e da cui traggono nutrimento, risorse, possibilità, opportunità, modelli culturali e stili di vita. Ciò che diventeranno da adulti sarà il prodotto delle esperienze di relazione vissute nell'ambiente familiare, nella città, di percorsi formativi compiuti nella scuola e in ambienti extrascolastici; la loro crescita sarà condizionata dalle risorse e dalle opportunità loro offerte e dalle condizioni sociali e ambientali in cui sono vissuti, come il formarsi dei tronchi che crescono e si consolidano lungo tutto l'arco della loro vita, nella fruizione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. I ragazzi saranno tanto più forti, robusti, capaci di resistenza e di resilienza, di autonomia e di creatività, quanto più ricco di risorse e opportunità sarà stato il contesto familiare in cui hanno vissuto. La chioma rappresenta ciò che il bambino sa fare, ciò che gli è permesso di essere, nella prospettiva di pari opportunità nel godimento dei diritti, al di là di ogni differenza. A

¹⁵ Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC) è un network di associazioni italiane che opera al fine di garantire un sistema di monitoraggio indipendente sull'attuazione della CRC e delle Osservazioni Conclusive del Comitato ONU in Italia.

¹⁶ L'Agenda 2030 è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a settembre 2015 con lo scopo di definire un approccio globale allo sviluppo sostenibile basato su 17 obiettivi strategici e 169 traguardi specifici da raggiungere entro il 2030. Questi obiettivi vedono coinvolti tutti gli Stati nella ricerca della sostenibilità economica, sociale e ambientale e rappresentano l'aspirazione più ampia per garantire un futuro migliore ai bambini di oggi e di domani.

¹⁷ Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha individuato nel 10° Rapporto di aggiornamento (2019) i seguenti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 maggiormente pertinenti ai temi della CRC. Obiettivo 1: Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo; Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti; Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze; Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti; Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni; Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli; Obiettivo 17: Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

ciascun ramo corrisponde un aspetto della personalità dei bambini, di ciò che sono e di ciò che saranno all'interno della rete di relazioni in cui vivono. Le comunità in cui i bambini crescono e si sviluppano hanno bisogno di cura ed hanno un ruolo fondamentale nella comprensione del loro universo di significati, come il bosco per l'albero; migliorare la loro condizione equivale a modificare in via più tutelante il contesto in cui vivono (*L'Albero dei Diritti*, 2014, in www.unicef.it), con interventi e politiche mirate al preminente interesse della persona minore di età, in tutte le decisioni di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi (art. 3, comma 1, della CRC).



L'Albero dei Diritti - © UNICEF Italia/2014/Terranera, in www.unicef.it

La Convenzione ONU si fonda, come emerso anche nel corso della trattazione, sul concetto di *best interest of the child*, collocando il minore al centro del dibattito sul suo essere e il suo divenire (Bastianoni P., Betti M., 2019b, pp. 19-20), attraverso l'ascolto. *Ma i bambini e i ragazzi quanto hanno parola sul domani? Quanto li prendiamo sul serio anche sul presente?* In riferimento all'ascolto dei soggetti minori di età, l'Autorità garante invita a tenere in adeguata considerazione le opinioni dei più piccoli, perchè è un diritto che gli adulti non possono ignorare per comprendere la loro realtà, le loro esigenze, i loro sogni, le loro paure, i loro desideri (Agia, *Prendiamoli sul serio* e

Il giudice delle relazioni, editoriali 2019 in www.garanteinfanzia.org). Per molto tempo si è pensato alla tutela in una dimensione prospettica, in quanto il bambino era considerato un soggetto in divenire; ascoltare in modo autentico i bambini nel qui e ora, invece, assumendo il loro sguardo (Bastianoni P., Betti M., 2019b, pp. 19-20), permette di prendere delle decisioni nel loro interesse esclusivo che corrisponde al loro armonico sviluppo psichico, fisico e relazionale. Garantire i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza significa, per la loro stessa natura relazionale, garantire relazioni buone, funzionali e funzionanti; secondo questa visione, il giudice che si occupa di minori e famiglia non deve essere solo un giudice delle relazioni, che fotografa le situazioni e ne dispone con provvedimenti, ma anche un giudice per le relazioni che promuove processi di cambiamento capaci di creare delle relazioni buone per una crescita serena dei bambini e dell'intera comunità (Agia, *Il giudice delle relazioni*, editoriale 2019 in www.garanteinfanzia.org).

A partire della Convenzione di New York del 1989¹⁸, il diritto del minore ad essere ascoltato è stato affermato in numerose convenzioni di diritto internazionale¹⁹ che hanno conseguito largo riscontro nella legislazione interna nelle procedure di affidamento familiare, di adottabilità e adozione, e nei procedimenti di separazione personale dei coniugi, divorzio, cessazione degli effetti civili, annullamento e nullità del matrimonio e a quelli relativi ai figli nati fuori dal matrimonio. La legge 10 dicembre 2012 n. 219, ha introdotto l'art. 315 *bis* del Codice Civile che prevede che “*il figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, ha diritto di essere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano*”, sancendo così il diritto del minore di essere ascoltato. Il Tribunale di Pavia, in una sentenza del 2016²⁰, spiega quale deve essere l'autentica *ratio* dell'ascolto del minore da parte dell'autorità giudiziaria al fine di salvaguardare i suoi autentici interessi. Ascoltare i minori non equivale a prendere meccanicamente atto della volontà manifestata verbalmente e automaticamente attuarla; compito del giudice, infatti, è avere come fine la realizzazione del vero e autentico interesse del minore, cogliendone i bisogni profondi e disporre quanto è possibile per tutelarne una crescita serena ed equilibrata (www.psicologiagiuridica.eu).

In questi trent'anni dalla firma della CRC, sono stati fatti molti passi in avanti rispetto al riconoscimento dei bambini come titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici. Ma se dobbiamo analizzare questo processo di riconoscimento, notiamo che gli interventi e le misure adottate sono riferiti a tipologie specifiche di minori in un determinato contesto: leggi e linee guida ma anche, come visto, la Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori, la Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti, le Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, il Decalogo dei diritti naturali, la Carta dei diritti dei bambini nello sport, la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, la Carta dei diritti dei bambini in ospedale e il Codice del diritto del minore alla salute e ai servizi sanitari. Tutto ciò ha sicuramente contribuito a porre l'attenzione sul bambino, fino ad allora solo destinatario di azioni da parte dell'adulto; ora è necessario arrivare a definire e integrare, alla garanzia di standard adeguati di riconoscimento e rispetto dei diritti dell'infanzia, una cultura dell'infanzia stessa (Bastianoni P., Betti M., 2019a, p. 18), il rispetto del soggetto minore di età in quanto tale, *a prescindere da ogni considerazione di razza, colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza* (art. 2, CRC).

I diritti previsti dalla Convenzione ONU, e anche quelli nuovi pensati e scritti dai bambini, devono essere realizzati e garantiti nei confronti di tutte le persone minori di età, senza differenze, perché

¹⁸ In realtà, il primo testo internazionale che ha previsto la possibilità per il minore di *esprimersi liberamente in un clima di comprensione* sono le *Regole minime per l'amministrazione della Giustizia Minorile* (cd. Regole di Pechino), approvate a New York il 29 novembre 1985.

¹⁹ La *Convenzione de l'Aja* del 29 maggio 1993, in materia di adozione internazionale, ratificata in Italia con L. 476/1988, che ha modificato la L. 184/1983; La *Convenzione di Strasburgo* del 1996, ratificata con L. 77/2003; la *Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea di Nizza* del 2000; il Regolamento CEE n. 2201/2003.

²⁰ Tribunale Pavia, sentenza del 7 novembre 2016, Pres. Nardi, Rel. Frangipani.

nessuno resti indietro (Agia, *Non uno di meno, non un diritto di meno*, editoriale 2019 in www.garanteinfanzia.org).

Bastianoni e Betti (2019b) rilevano come nell'ultimo decennio si sia posta maggiore enfasi all'educazione e alla tutela dei bambini, offrendo servizi dedicati all'infanzia di maggiore qualità, in grado di renderli attivi, responsabili e competenti per affrontare le diverse sfide evolutive. Tali servizi devono rispettare standard minimi uguali per tutti e, per colmare le disparità di accesso, occorre definire i livelli essenziali delle prestazioni previste dalla Costituzione (*ibidem*). La disuguaglianza che colpisce alcune categorie di minori appartenenti a famiglie economicamente e socialmente svantaggiate – delle quali fanno parte quelle monoparentali, i nuclei numerosi e le famiglie di origine straniera – riduce le possibilità di accesso ad ambienti di apprendimento, non solo in termini didattici, ma anche in termini di esperienze, relazioni e socializzazione; questa povertà educativa incide pesantemente sulla vita e sul futuro di questi bambini in termini di opportunità (Bastianoni P., Betti M., 2019a, p.17).

Nelle *Osservazioni conclusive 2019 al quinto e sesto rapporto periodico dell'Italia* (2019), il Comitato ONU ha raccomandato all'Italia di assicurare maggior ascolto ai minorenni, adottando standard nazionali uniformi e introducendo una misura legislativa onnicomprensiva che stabilisca il diritto del minorenne ad essere ascoltato e incluso nei processi decisionali, senza alcuna discriminazione fondata su età, disabilità o qualsiasi altra circostanza, all'interno della famiglia, delle comunità e delle scuole, più genericamente in qualsiasi procedura amministrativa, giudiziaria o di mediazione in cui sia coinvolto, tenendo conto della sua età e maturità (Comitato sui diritti dell'infanzia, 2019, p. 12-13). L'Autorità garante, tenendo in considerazione le osservazioni del Comitato, ha istituito la Consulta delle ragazze e dei ragazzi per facilitare il loro effettivo coinvolgimento nei processi decisionali e promozionali.

Per garantire relazioni buone, funzionali e funzionanti, quindi, devono ricorrere due condizioni: la *libertà*, senza la quale c'è sopraffazione, le persone non crescono e diventano dipendenti, se non vittime; la *responsabilità* degli adulti, chiamata in causa per l'attuazione dei diritti dei bambini (Agia, *Il giudice delle relazioni*, editoriale 2019 in www.garanteinfanzia.org), senza mai dimenticare che un bambino è bambino oggi e ha diritto a essere amato, accolto, educato, nutrito e protetto (Bastianoni P., Betti M., 2019a, p.18), ma anche di provare la gioia nel *pastrocchiare* con una pozzanghera e di giocare serenamente in qualsiasi ambiente. Pertanto, più di ogni altra cosa, è necessario che gli venga riconosciuto e garantito il suo *diritto di essere bambino!*

Bibliografia

- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2018), *Il diritto al gioco e allo sport dei bambini e dei ragazzi con disabilità. Documento di studio e di proposta*, Roma.
- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2019a), *Relazione al Parlamento 2018*, Roma.
- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2019b), *La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Conquiste e prospettive a 30 anni dall'adozione*, Roma.
- Bastianoni P., Betti M. (2019a), "La convenzione compie trent'anni", in *Bambini*, n. 7, pp. 16-19.
- Bastianoni P., Betti M. (2019b), "Dalla parte dei minori", in *Bambini*, n. 9, pp. 19-22.
- Bastianoni P., Betti M. (2020), "Educare all'unicità", in *Bambini*, n. 1, pp. 14-17.
- Bastianoni P., Pedrocchi Biancardi M. T. (2014) (a cura di), *I diritti dei minori. Percorsi di tutela e protezione*, edizioni junior, Parma.
- Comitato sui diritti dell'infanzia (2019), *Osservazioni conclusive 2019 al quinto e sesto rapporto periodico dell'Italia*, [s. l.].
- Fondazione Internazionale Lelio Basso (1997), *La convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia vista dai bambini*, Gruppo Abele, Torino.
- Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio, Regione Lazio, Comune di Latina, Cooperativa Astrolabio [2011], *Amico diritto. I diritti dell'infanzia raccontati dai bambini*, Grafidea, [s. l.].
- Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (2019), *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. 10° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, Roma.
- Istituto degli Innocenti (2010), *Diritti si cresce*, [s. l.].
- Moro A. C. (1991), *Il bambino è un cittadino*, Mursia, Milano.
- Novara D., Boccalini L. (2000), *Tutti i grandi sono stati bambini*, Gruppo Abele, Torino.
- Parente M. (2017), "Per una cultura dell'inclusione: dalla scuola alla società", in supplemento a *Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza*, n. 3, pp. 1-8.
- Save the Children Italia (2017), *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, Roma.
- Stilton G. (2019), *Viaggio alla scoperta dei diritti dei bambini*, Piemme, Milano.
- Unicef (2014), *I diritti dei bambini in parole semplici*, Arti Grafiche Agostini, Roma.

Sitografia

<https://scuola.regione.emilia-romagna.it>
www.ageop.org
www.aopi.it
www.garanteinfanzia.org
www.giustizia.it
www.ilpolisportivo.it
www.medicinadelladolescenza.com
www.minori.it
www.miur.gov.it
www.psicologiagiuridica.eu
www.quotidianosanita.it
www.savethechildren.it
www.unicef.it
www.vita.it